

SIATE CRISTIANI GIOIOSI! (Benedetto XVI)

AMABILE GUZZO, membro del CNS per gli ambiti Giovani, Famiglie, Missione, ha vissuto il giorno delle sue nozze d'argento con la moglie Tiziana, nella grande famiglia del Rinnovamento piemontese e valdostano: 1200 persone riunite al Palacollegno, presso Torino, per l'annuale **CONFERENZA REGIONALE ANIMATORI DEL PIEMONTE-VALLE D'AOSTA**, che aveva come tema "...**CONTINUE A TESTIMONIARE LA GIOIA DELLA FEDE IN CRISTO**" (Papa Benedetto XVI, udienza al RnS – Roma, 26 maggio 2012). La vera gioia, dono dello Spirito, pervade il cuore e lo trasforma.

Riprendendo la profezia di Aggeo (1,3-7) proclamata durante la preghiera iniziale, Amabile ha sottolineato le parole con le quali il profeta ci esorta a riflettere bene sul nostro comportamento in questo tempo nel quale ognuno è chiamato a ricostruire la casa del Signore, casa che è in rovina. E, per farlo, occorre uscire non solo dai muri delle nostre case, ma anche da quelli del cuore tra i quali spesso siamo tentati di rifugiarci.

Commentando il tema della giornata, tratto dal discorso del Papa, Amabile ha poi evidenziato alcuni punti: l'apprezzamento della Chiesa per l'**IMPEGNO NELLA FORMAZIONE**, per i **FRUTTI** di questi 40 anni di cammino in cui il Rinnovamento si è impegnato a far maturare l'uomo d'oggi nella fede. Siamo stati invitati a continuare a testimoniare la gioia di essere cristiani, la bellezza di essere discepoli di Gesù. Ma domandiamoci se ci sentiamo confidenti, amici di Cristo perché viviamo in pienezza secondo il suo stile, sapendo che lui è con noi sotto lo stesso giogo. Il Pontefice ci ha messi in guardia dalle tentazioni della mediocrità e dell'abitudine, che possono portare anche ad invocare lo Spirito Santo attendendo che faccia tutto Lui, senza la nostra personale collaborazione. Non è così: lo Spirito è novità e noi dobbiamo essere in ascolto della Parola e dei bisogni del fratello, spogliandoci dell'orgoglio spirituale. Diventando come asinelli, il Signore potrà prendere possesso di noi ed agire, perché Dio è debole di fronte alla nostra libertà.

NON PERDIAMO MAI L'AMORE VERSO I FRATELLI! Spesso riusciamo a parlare a Dio, ma poco dopo accade di giudicare il fratello e provocare discordie. Il frutto della S.Messa quotidiana si vede? Testimoniamo la fede nell'ambiente nel quale viviamo? Benedetto XVI ci ha esortati a non stancarci di rivolgerci verso il cielo perché il mondo ha bisogno della preghiera. Se noi, come chicco di grano, non moriamo, rimaniamo soli, anche se

sembriamo vivi. **IL VERO SGUARDO RIVOLTO A DIO DEVE GENERARE L'AMORE VERSO IL FRATELLO.** Dio, invocato, infonde la gioia in noi perché trabocchi e si riversi sui fratelli.

Come hanno testimoniato Madre Teresa e il Beato Giovanni Paolo II, **il cambiamento è generato dalla PREGHIERA**, che alimenta la carità e genera la gioia che traspare ed è contagiosa. E' la gioia di chi corre ad annunciare che Cristo è risorto.

Nell'attuale crisi, anzitutto spirituale, interrogiamoci: siamo persone ottimiste (è l'atteggiamento di chi vive come se in futuro le cose dovessero andare meglio) o **UOMINI E DONNE DI SPERANZA**, certi che Dio non ci lascerà mai soli, perché a tutto provvederà? E' la speranza che, calata nel quotidiano, libera dalla depressione, perché consente di vivere l'amicizia di Dio e fa vivere nella pace. Quando il cuore si apre perché viviamo secondo i comandamenti (che non sono proibizioni ma inviti a dare senso alla nostra vita con l'amore vissuto), la potenza del Vangelo si sprigiona nella storia. Noi non possiamo aggiungere giorni alla nostra vita, ma possiamo aggiungere vita ai nostri giorni; possiamo vivere con sapienza, vigilando sui nostri comportamenti con il combattimento quotidiano.

Fidandoci di Dio, con la certezza che da Lui siamo amati, con l'atteggiamento delineato nella 1 Pt (1, 6- 9), senza vederlo, esultiamo di gioia: Dio procurerà ogni cosa che è per il nostro vero bene e per la nostra vera felicità. Anche quando siamo provati, accettiamo la volontà di Dio e, rimanendo uniti a Cristo come il tralcio alla vite - così avviene nell'Eucaristia -, vivremo con umiltà, sobrietà, vigilanza, riversando su di Lui ogni nostra preoccupazione. "Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime".

~~~~~

La nuova statua di Maria, donata al RnS della nostra regione, è stata benedetta da mons. **LUCIANO PACOMIO**, Vescovo di Mondovì, che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Nell'omelia Mons. Pacomio ci ha esortati ad aprire bene le orecchie alla Parola, perché le letture della liturgia ci avrebbero mostrato la vera immagine di come devono essere le relazioni tra gli uomini secondo Cristo, affinché la vita abbia senso: rapporti di sponsalità, amicizia e relazioni fraterne. E' la qualità del rapporto secondo Cristo che aiuta gli sposi a essere veri sposi, ponendosi in relazione con un "tu" alla pari. Ogni bambino ha diritto di nascere con un papà e una mamma.

La capacità di generare è però data a tutti e consiste nell'aiutare il fratello a vivere nella pace; ma teniamo presente che anche Cristo, vero Dio e vero uomo, è passato attraverso la sofferenza: ciò dimostra che è impossibile amare senza soffrire. Solo chi sa soffrire, sa amare e vivere in pienezza. Il Signore ci offre la benedizione ogni giorno con l'Eucaristia, dono che ci convince che non viviamo più soli, che siamo passati dalla morte alla vita, dalla sofferenza alla gioia. Con la sua morte Gesù è arrivato alla pienezza della vita umana e ci invita a vivere, soffrire e morire come Lui ha fatto.

C'è un male terribile denunciato da Gesù: è la 'sclerocardia', il 'cuore duro'. E noi siamo qui per imparare ad amare, ad avere un cuore tenero, di carne. Gesù pone un bambino in mezzo agli apostoli. E' il riferimento di ogni amore al quale anche noi siamo chiamati: 'Se non diventerete come bambini...'. Il segreto per riuscire a vivere questo amore, consiste nell'imparare ad essere miti ed umili di cuore come il Maestro; e le nostre anime avranno ristoro. Più saremo miti ed umili di cuore, più la vita nostra sarà bella e renderemo bella la vita degli altri. Gesù ha donato ed indicato se stesso come modello da seguire. Siamo perciò chiamati, come ha sintetizzato Lorenzo ringraziando il Vescovo, a passare dalla 'sclerocardia' (= cuore duro)", alla 'tachicardia' (= cuore palpitante perché innamorato di Gesù).

La danza durante l'offertorio ci ha regalato un momento di grande bellezza. Al termine della celebrazione eucaristica è stato donato al Vescovo il libro "Una storia scritta dallo Spirito Santo", nel quale sono state raccolte dal Comitato Regionale di Servizio le testimonianze di coloro che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo del nostro movimento in Piemonte e in Valle d'Aosta. E' la storia delle nostre radici che si vogliono trasmettere a chi non le conosce - e tra di essi ci sono anche molti dei nuovi responsabili. La vita di questi nostri fratelli, trasformata dalla potenza dello Spirito Santo ci deve indurre a rendere il nostro Rinnovamento sempre più bello, ad essere sempre più innamorati di Cristo e dell'uomo.

~~~~~

Il pomeriggio si è aperto con una gioiosa animazione attraverso i canti, alla quale ha fatto seguito la breve presentazione di varie iniziative dei Giovani, delle Famiglie, come l'invito alla Conferenza di Rimini animatori.

A metà del mandato il nostro coordinatore regionale, **LORENZO PASQUARIELLO**, ha aiutato l'assemblea a volgere lo sguardo al recente passato e alle prospettive del cammino, ricordando le iniziative realizzate e i momenti più significativi e commoventi vissuti insieme.

La verifica pastorale tra i diversi livelli è l'occasione per condividere i problemi della vita del RnS. La scarsa identità nasce in gran parte dalla poca conoscenza delle radici, alla quale intendiamo sopperire anche con il libro. La **FORMAZIONE** è lo strumento indispensabile per far crescere una generazione di animatori maturi e responsabili. E' tempo di **EVANGELIZZARE DI NUOVO**, cioè di riportare a Cristo fratelli e sorelle che erano già con Cristo e si sono allontanati. Con loro dobbiamo essere presenti, accompagnatori, guide; ci sono relazioni da sanare senza giudicare. Non è più tempo di pensare al RnS come ad un insieme di gruppi di preghiera senza evangelizzazione. Ma non ci si improvvisa evangelizzatori, senza adeguata formazione.

PASSARE IL GUADO

Questa fu l'immagine utilizzata dall'allora Arcivescovo di Milano CARLO MARIA MARTINI all' 11^a Convocazione nazionale a Rimini nell'88. Ci disse: **'Oggi si chiede ad un movimento di laici di rispondere alle richieste confuse di un mondo appesantito dal peccato e dalla tristezza'**. Lo abbiamo fatto? Abbiamo cambiato il mondo, cominciando prima di tutto da noi stessi? ANCHE IL RnS è chiamato a PASSARE IL GUADO, anzi, vari guadi, accogliendo la pedagogia dello Spirito, le sue carezze attraverso le guarigioni, le lingue, le profezie...

Ora che cerchiamo di vivere e ragionare da adulti dobbiamo vigilare affinché non si introducano nei nostri gruppi 'battitori liberi' che creano apprensione nei pastori che ci guardano.

Il testo "Pastoralità come progetto di vita" -, che è stato analizzato allo scopo di essere consapevoli degli impegni e delle responsabilità che si andavano assumendo di fronte a Dio per i fratelli, è stato letto, analizzato, studiato, vissuto? Ci si prepara all'evangelizzazione, acquisendo anche i linguaggi delle nuove tecnologie?

Alcuni, durante l'attraversamento del guado si sono fermati per aspettare altri; altri sono tornati indietro... Ma Gesù ci attende già sull'altra sponda! Altri hanno trovato motivi per stare sempre all'asciutto, ma, se non si muoveranno anche loro, resteranno soli. Sono situazioni pericolose anche quelle di chi sta comodo nelle false sicurezze o ha scavato per

seppellire l'unico talento ricevuto. Riflettiamo per scoprire in quale atteggiamento ritroviamo noi stessi.

Abbiamo aiutato anche economicamente chi ha partecipato alle scuole di formazione? Siamo andati insieme con loro?

La formazione di un gruppo è permanente: nasce e riconduce alla preghiera. I **DUE POLMONI PER RESPIRARE LA VITA NUOVA** sono la **PREGHIERA** e la **FORMAZIONE**, che ci rafforza facendoci capire da dove proveniamo e verso dove ci muoviamo..

La **FORMAZIONE NON E' FACOLTATIVA!** Occorre segnare le date, organizzare il lavoro e le ferie per trovare qualche giorno per formarsi ogni anno. Alle scuole ci si incontra, nascono amicizie spirituali durature, ci si confronta e si scambiano esperienze con chi magari aveva lo stesso nostro problema e lo ha risolto.

La preghiera del nostro gruppo è davvero **COMUNITARIA** (non ci sono solo due o tre che parlano!) e **carismatica** (usando i carismi che il Signore ha dato a tutti!)? Se ciò non avviene, colpevole è chi impedisce, ma anche chi non usa i doni ricevuti. Mosè disse: 'Fossero tutti profeti, senza gelosie nel popolo di Israele!'

Come si stanno realizzando i **ROVETI ARDENTI**? Essi non sono una preghiera comunitaria carismatica con il Santissimo esposto! Occorre seguire le linee di quell'esperienza così come fu benedetta da Giovanni Paolo II.

L'unico ingrediente che alimenta la **PCC** (=preghiera comunitaria carismatica) è la **PREGHIERA PERSONALE**. Senza preghiera personale ogni altra preghiera è scialba e sterile. Se le orecchie sono incapaci di cogliere la Parola, siamo in presenza del cuore duro, la sclerocardia. Il rosario è anche una pratica bella, necessaria, ma la PCC è altro: in essa parliamo a tu per tu con Dio. Chiediamoci sinceramente quanto tempo dedichiamo ogni giorno alla preghiera in lingue, alla Parola, alla liturgia del giorno. Il Signore tutti i giorni ci parla, ma se noi abbiamo altro da fare, man mano diventiamo incapaci di ascoltarlo.

Le nostre **RELAZIONI** sono **FRATERNE**? Fidiamoci di più gli uni degli altri.

Scopriamo le **NOVITÀ DELLO SPIRITO**: la vita del gruppo non può più essere tra quattro mura due volte la settimana (quando va bene). La persona vivente di Gesù ha bisogno che nel mondo e nella società noi siamo le sue braccia, il suo cuore, le sue orecchie, testimoniando la nostra fede attraverso le opere (cf. Giacomo 2). Parliamo dunque di meno e operiamo di più! Saremo misurati anche sull'amore non dato, sulle occasioni che avremo lasciato cadere. Facciamo ciò che ci viene chiesto dallo Spirito, senza esitazioni e inutili giudizi.

Liberiamoci da lacci e laccioli che ci impediscono di tener fede agli impegni che abbiamo assunto. Il RnS è pienamente inserito nella vita ecclesiale e non un cammino parallelo e noi siamo responsabili della crescita di fede dei fratelli. Dedichiamo perciò tutto il tempo necessario perché l'opera di Dio si manifesti in essi. Quando siamo stati eletti, tutti sapevamo quale tipo di servizio ci sarebbe stato richiesto dal Signore.

QUATTRO COMPITI:

- ❑ Andate ora VOI a dire queste cose a chi non è presente oggi, ricordandoci che ciò che abbiamo sentito è rivolto prima di tutto a noi stessi. Ciascuno porti nei gruppi questa condivisione.
- ❑ In questo modo avremo argomenti per le riunioni di pastorale (che spesso non avvengono con la frequenza che il ruolo richiede), la cui funzione è di pregare sui fratelli, fare discernimento sui loro carismi; e ciò impegna per tutto l'anno.
- ❑ E poi un mandato personale. Ciascuno rifletta davanti a Dio se sta compiendo il suo mandato al meglio delle sue possibilità? Il seme può rendere il 30, il 60, il 100%. Il seminatore ci chiederà conto se avremo reso per quanto ci è stato donato. Superiamo la paura e l'abitudine che ci porta a non voler intaccare abitudini e stili di vita non in linea con il mandato di Dio su di noi.
- ❑ Infine, sin d'ora, ogni responsabile individui nel gruppo un Timoteo da far crescere, analogamente a quanto fece Paolo, perché possa poi camminare e portare avanti l'opera. Individuiamo chi potrà prendere il nostro posto e per questo lavoriamo.

Nel **ROVETO ARDENTE** che ha concluso gioiosamente la Conferenza animatori siamo stati invitati a portare i volti dei fratelli e delle sorelle dei gruppi, il Sinodo per la nuova evangelizzazione, l'Anno della fede (11 ottobre 2012- 24 novembre 2013), il nostro impegno, la verifica di quanto già fatto e la progettazione futura, affinché il Signore prenda possesso della vita nostra e dei fratelli. Maria, la Vergine dalle mani alzate, interceda e ci accompagni in questo cammino.

ENZO GASTALDI